

Lotta a tre per il Leone

Sokurov, Gitai e Trapero favoriti nonostante il successo di Solimowski.

Tra gli italiani speranza Bellocchio

Cinque uomini alla pari Donne, duello Frot-Vikander

DI ADRIANO DE GRANDIS

In attesa degli ultimi due titoli in gara, il documentario del cinese Liang Zhao e "Per amor vostro" dell'italiano Giuseppe Gaudino, comincia a scatenarsi il gioco del Totoleone, che solitamente si dimostra un'occasione per far fare brutta figura a chi lancia i pronostici. Ma è un gioco e come tale va vissuto.

In un concorso non entusiasmante, i film che sembrano aver attratto di più sono "Francofonia" del russo Sokurov (già Leone d'oro nel 2011 con "Faust"), "Rabin, the last day" dell'israeliano Amos Gitai (questi due titoli stanno in cima anche alle preferenze

dei critici) e "El clan" dell'argentino Pablo Trapero (che invece ha diviso l'area critica). Sono dati per quotati, calcolando le nazionalità dei giurati e la loro matrice artistica, anche il Fukunaga di "Beasts of no nation", l'acclamato Skolimowski di "11 minut" e "Abluka" del turco Alper. Tra gli italiani qualche chance per Bellocchio e forse anche Guadagnino, niente per Messina (in attesa sempre di Gaudino, che passa oggi). A questi infine si potrebbe aggiungere il delizioso "L'ermine", quanto meno per la sceneggiatura. Questo dovrebbe essere il gruppo da cui estrarre il Leone d'oro e i premi immediatamente minori.

Complicato capire il premio per l'attore, in quanto i candidati non sono davvero pochi. Si va dal prodigioso Eddie Redmayne, che in "The Danish girl" affronta il passaggio da maschio a femmina fino al recentissimo Christopher Plummer di "Remember", ebreo a caccia del

nazista di Auschwitz che ha sterminato la sua famiglia. In mezzo ci stanno il bravissimo Fabrice Luchini di "L'ermine", che forse è il più bravo di tutti avendo un ruolo "normale" rispetto agli altri e quindi più difficile da rendere, Ralph Fiennes che spadroneggia, mettendosi più volte anche a nudo, in "A bigger splash" di Guadagnino, il patriarca Guillermo Francella ne "El clan" di Trapero. Meno agguerrita appare la pattuglia femminile, dove la favorita resta la francese Catherine Frot, che domina "Marguerite", la cantante stonata. In alternativa spuntano Alicia Vikander sempre per "The Danish girl", moglie della transessuale Lili, senza dimenticare l'eventuale sorpresa di Kristen Stewart nel distopico, glaciale "Equals", di (dis)umana ambientazione nel futuro. Aspettando oggi Valeria Golino.

La coppa Mastroianni, per il miglior attore emergente, potrebbe invece finire nelle mani del giovanissimo Abraham Attah, bimbo-guerriero in "Beasts of no nation".



IN PRIMA FILA
Da sinistra, "El Clan", dell'argentino Pablo Trapero, "Rabin, the last day", dell'israeliano Amos Gitai, e "Francofonia", del russo Aleksandr Sokurov. Nel "gioco" del "Totoleone" sembrerebbero i tre film favoriti.



